

GINNASTICA

ALQUATI RIENTRA DALL'INFORTUNIO E CONQUISTA SUBITO IL TITOLO REGIONALE



Per i medici la sua carriera poteva anche considerarsi conclusa: invece Mario Alquati è ancora lì, sul gradino più alto del podio. Il talento più cristallino del settore maschile della Ginnastica Fanfulla, 19 anni, nella seconda fase regionale dei campionati di specialità ha realizzato un'impresa che nemmeno il suo tecnico Fausto Cabrini osava sperare: con lo score di 13,30 punti a Seveso ha vinto il titolo lombardo Seniores nel corpo libero battendo il brianzolo Andrea Bronzieri, suo rivale storico nonché allievo dell'olimpionico Igor Cassina. Alquati è tornato così a flirtare con un titolo federale dopo quelli già vinti da junior: nel 2012 ottenne infatti sia il titolo lombardo sia l'oro tricolore pro-

prio nel corpo libero. A fraporsi tra i due autanni di successo è stato però un vero e proprio calvario. A inizio 2013 un banale appoggio sbagliato dopo un esercizio al volteggio gli aveva procurato una frattura allo scafoide della mano destra: il problema sembrava risolto dopo l'inserimento di una vite, ma il distacco della vite stessa aveva costretto Mario lo scorso 7 luglio a tornare sotto i ferri per un'operazione ben più invasiva. I medici non erano ottimisti in merito a un suo possibile rientro alle gare, ma Alquati ha voluto comunque provarci, pur a fronte di forti dolori. Fino all'exploit di Seveso, raccontato con un certo trasporto da coach Cabrini: «Volevamo in primis finire senza in-

fortuni: Mario era al debutto nella categoria Seniores ed è un ginnasta cui è difficile chiedere cose semplici. La difficoltà prodotta dallo scafoide ha fatto emergere la grande forza di volontà fruttatagli il titolo regionale». Con l'oro lombardo è arrivata anche la qualificazione alla finale nazionale del 6-7 dicembre a Mortara. Oltre al successo di Alquati si registrano i buoni piazzamenti della Melegnano '75. Il senior Stefano Zucca con 12,25 si è piazzato 2° "di tappa" e 4° nella classifica complessiva nelle parallele (4° di tappa e 6° complessivo nel corpo libero con 12,75); lo junior Giacomo Moroni ha chiuso complessivamente 6° nel corpo libero e 7° nel volteggio. (Ce. Ri.)

HANDBIKE ■ IL 42ENNE ATLETA DI MAIRANO HA SFIORATO LA VITTORIA, SFUMATA PER 16 PUNTI

Luca Cremonesi imita Zanardi: è 2° in Europa

Tanto orgoglio per l'argento dopo 12 tappe del circuito partito in marzo ad Abu Dhabi e chiuso in autunno a Fossano: «Ero il più vecchio della mia categoria»

CRISTINA VERCELLONE

MAIRANO Da Mairano al circuito europeo di handbike: Luca Cremonesi atleta dei "Piccoli diavoli tre ruote" di Monza conquista il secondo posto. È orgoglioso del risultato, anche se una punta di rammarico c'è visto che per soli 16 punti non è riuscito ad arrivare primo. Classe 1972, già maglia rosa al Giro d'Italia di handbike 2013, l'atleta lodigiano ha corso 12 tappe del circuito europeo. Partendo da Abu Dhabi, negli Emirati Arabi il 16 marzo, è arrivato a quella di chiusura a Fossano in Piemonte. «Per 16 punti - racconta Cremonesi, accompagnato in quasi tutte le tappe dalla moglie Gabriella - non sono riuscito ad arrivare primo. Mi sono fermato a 1500 punti, ma ero il più vecchio della categoria». A gareggiare in tutto il circuito c'erano cento atleti, nove

nella Categoria H di Cremonesi. «L'avventura - racconta - è partita nel deserto sul circuito della Formula 1 con due medaglie d'argento. Il primo premio è andato a un francese, il terzo a un polacco. Anche quest'anno ho partecipato al Giro d'Italia, ma non a tutte le tappe. L'ho usato come allenamento». La particolarità di Cremonesi «è la caparbità», annota con soddisfazione la moglie. I due si sono sposati quando Luca era già affetto da tetraparesi spastica, malattia arrivata nel 1995, in seguito a una caduta da 4 metri. Alex Zanardi è il suo modello: «Luca non molla mai - spiega la moglie Gabriella che è in attesa del quarto figlio -; anche di fronte alle salite difficili non si fa prendere dallo sconforto. Vuole arrivare e ce la fa. Suo zio gli dice sempre che ha le braccia di piombo». L'anno prossimo Cremonesi vuole tornare al Giro per tentare di rivincere



CAPARBIO Luca Cremonesi sulla sua handbike: nel 2013 aveva partecipato al Giro d'Italia conquistando la maglia rosa

la maglia rosa, e magari partecipare alla "100 chilometri del passatore". È la gara che si svolge a maggio, in notturna, da Firenze a Faenza, 50 chilometri in salita e altrettanti in discesa. «Le nostre bambine - annota la moglie - fanno un tifo spietato, battono le mani e urlano alle gare. Ormai lo riconoscono dal colore del caschetto. Sanno a memoria le date delle gare e conoscono gli atleti. Abbiamo una schiera di sostenitori, parenti, amici e persino il sindaco di Casaleto Giorgio Marazzina. Durante la notte bianca abbiamo allestito anche uno stand in paese, con la coordinatrice del Giro d'Italia. Abbiamo dato la possibilità ai cittadini di fare un giro in handbike. E di provare la fatica che si fa».

KARATE

Per la Mabuni Lodi in Polonia arriva un poker di ori iridati

LODI Il vivaio della Mabuni Lodi si dimostra verde anche a Stettino (Polonia). Nei Mondiali organizzati dalla Wukf (World union of karate federation) e riservati alle categorie Children, Cadetti e Juniores sono ben quattro gli atleti lodigiani ad andare a medaglia. Il colpaccio riesce al più giovane, il 12enne lodigiano Simone Vaccari, che vince il titolo nel kata interstile tra i Children battendo il campione europeo in carica nella categoria. Per lui il maestro Paolo Zoccolanti usa parole lusinghiere: «Simone ha una tecnica e un approccio alle gare già da adulto, oltre a essere un ragazzo che sa bene cosa siano educazione e rispetto». La vittoria di Vaccari ha anche un importante valore aggiunto: «Simone è uno dei prodotti del progetto "Baby karate" ideato

da Irene Uccellini: ha iniziato all'età di 6 anni e oggi ha già grande maturità». Nella rassegna iridata in Polonia (1600 gli atleti coinvolti per 38 Paesi e 46 federazioni nazionali) va a segno anche il trio composto da Elisa Bruognolo, Sara Marafetti e Martina Zoccolanti, campionesse del mondo di kata a squadre nella categoria Juniores. «È un risultato che va oltre le aspettative della vigilia - continua Zoccolanti -; tra soggiorni all'estero per studio e problemi di salute estivi le tre atlete non avevano alle spalle una grande base di allenamento, invece sono state bravissime a bissare l'oro già vinto agli Europei a Verona». Martina Zoccolanti, figlia d'arte, aggiunge poi un'altra medaglia alla propria collezione centrando il bronzo nel kata individuale stile



MONDIALI WUKF | 4 medagliati

shito-ryu. La stagione delle gare titolate per la Mabuni si chiude qui: nel 2015 i fari saranno puntati sugli Europei a Liegi, in attesa di conoscere nel dettaglio la "rivoluzione" che accorpierà le rassegne iridate di ben cinque federazioni internazionali.

Cesare Rizzi

PADEL



PER L'ITALIA I MONDIALI MIGLIORI DI SEMPRE GRAZIE AL CT SPECTOR DA PESCHIERA

Prestazione da incorniciare per la Nazionale italiana di padel (o paddle, il tennis in "gabbia" con i racchettoni): al campionato mondiale di Palma di Maiorca la spedizione azzurra guidata dal ct Gustavo Spector di Peschiera Borromeo si conferma tra le più forti al mondo, con un bronzo sfiorato dalla femminile e un sesto posto agguantato dalla formazione maschile. Hanno storicamente raggiunto la finale per il terzo e quarto posto, senza però riuscire a salire sul podio, le tre coppie dell'Italia femminile formate da Sara Celata ed Elena Facchini, Martina Camorani e Antonella Grimaldi, Nellina Venuti e Beatrice Campagna (assente la numero uno azzurra Laura Pollacci, fermata da un infortunio al polpaccio), sconfitte dal Portogallo. I maschi hanno invece lasciato il quinto posto al Brasile: per i tandem composti da Alberto Albertini e Stefano Pupillo, Enrico Burzi e Maurizio Serafino, Isidoro Spanò e Saverio Palmieri non c'è stato niente da fare, i carioca non hanno concesso neppure un set. Risultati comunque oltre le aspettative del ct Spector, che nella vita di tutti i giorni allena presso il padel della federazione italiana tennis ha voluto dare nuovi stimoli. «Per riuscire a fare il salto di qualità - continua Spector - servirebbe un allenamento specifico, più mirato. Fino adesso il padel si gioca come forma di divertimento. Ma come per tutti gli sport, se si vuole praticare ad alto livello bisogna cambiare mentalità: non bastano solo le partite ma servono allenamenti continui e puntare al raggiungimento di una buona preparazione atletica». (Maurizio Zanoni)